

Come investire e risparmiare



# PATRIMONI & FINANZA

Campagna Dal primo maggio sul sito dell'Inps le stime dell'assegno pubblico

## Pensione Come costruire da soli un utile paracadute

Il contributo del datore di lavoro fa la differenza nel lungo periodo Chi ha investito subito il Tfr nei fondi ora ha raddoppiato il capitale

DI ROBERTO E. BAGNOLI E FRANCESCA MONTI

Alla fine è successo: dopo tanti annunci mancati e mille polemiche l'Inps permette ai lavoratori di leggere sul suo sito le stime della pensione pubblica che toccherà a ciascuno. L'operazione, partita il primo maggio, non sarà un esercizio privo di effetti ansiosi, ma consentirà a molti di chiarirsi le idee e di provare, quando possibile, a pianificare una rendita integrativa dell'assegno che — lo sappiamo tutti anche prima di andare a vedere — sarà ben più magro di quello che è toccato alle passate generazioni.

Ma come fare? E, soprattutto, quali sono i risultati di chi ha già fatto la scelta di risparmiare in modo sistematico per la vecchiaia? I numeri dicono che ne vale la pena. Vediamoli.

Un lavoratore che nel 1998 (cioè all'avvio dei primi strumenti previdenziali di questo tipo) guadagnava ventimila euro l'anno, aderendo a un fondo pensione negoziale (aziendale o di categoria), al 31 marzo scorso avrebbe accantonato un tesoretto previdenziale pari a 60.552 euro. Il risultato sarebbe stato di poco inferiore (58.489 euro), se invece avesse sottoscritto un fondo aperto (promosso da compagnie d'assicurazione, banche, Sim e Sgr) in seguito a un accordo fra azienda e lavoratori, e ottenendo quindi il contributo del datore di lavoro.

### Il tempo

Il periodo considerato nell'elaborazione condotta da Corriere Economia è di oltre diciassette anni, un lungo intervallo che ha abbracciato varie fasi dei mercati finanziari; fra cui, in particolare, il crollo delle Borse seguito alla bolla speculativa scoppiata agli inizi degli anni Novanta. Nell'intervallo esaminato la maggiore incidenza dei titoli azionari ha



Riforme Tito Boeri, presidente Inps



Welfare Il ministro Giulio Poletti

penalizzato i fondi aperti rispetto ai negoziali, il cui portafoglio è costituito invece in prevalenza da titoli di Stato. Mentre, all'opposto, li ha decisamente premiati negli anni di Toro, com'è stato il 2014.

Il contributo aziendale (che nelle simulazioni è stato ipotizzato al 2%) fa davvero la differenza. Il fondo aperto sottoscritto su base individuale, e quindi senza questa voce, avrebbe consentito infatti di accantonare un montante di 37.045 euro, poco più della metà di quanto realizzato dal lavoratore che ha potuto contare sul contributo. Il Tfr (pari al 6,91% della retribuzione lor-

da) presso il datore di lavoro avrebbe dato luogo a un montante ancora inferiore, 32.603 euro. Ricordiamo che la liquidazione in azienda si rivaluta con un tasso dell'1,5%, più il 75% dell'inflazione.

Il totale del Tfr accumulato anno dopo anno ammonta a 26.962 euro. Le elaborazioni sono relative a 109 linee d'investimento dei fondi negoziali e 342 degli aperti: un campione, in pratica, che costituisce la quasi totalità dell'offerta di questi strumenti previdenziali.

L'offerta, quindi, è ampia e la scelta del prodotto giusto è importante, perché i rendi-

menti e i costi incidono molto sul risultato finale (vedi altro articolo).

### La spinta

Un impulso allo sviluppo della previdenza complementare, sempre più necessaria per milioni di lavoratori, potrebbe venire da «La mia pensione», una campagna di trasparenza fortemente voluta dal presidente dell'Inps Tito Boeri. Un'operazione che, finalmente, dopo anni di rinvii è partita il primo maggio. L'Istituto mette a disposizione dei propri iscritti un «simulatore», in grado di stimare la prima data utile di pensionamento e l'entità approssimativa dell'assegno mensile. Per il momento quest'operazione sarà possibile solo a cinque milioni e mezzo di lavoratori che sono già in possesso del Pin (il numero d'identificazione personale). Se hanno già almeno cinque anni di contributi, riceveranno una e-mail che li informerà di questa possibilità. A maggio si comincia con quelli che hanno meno di quarant'anni, a giugno con gli under cinquanta e a luglio con gli altri. Entro l'anno, dopo una campagna volta a sollecitare la richiesta del Pin (lo si può richiedere sul sito dell'ente, che ne rilascia una prima parte subito e il resto lo spedisce per posta), l'Inps conta di rendere possibile la simulazione della pensione per quasi 18 milioni di lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti e parastatisti. Nel 2016 l'operazione sarà estesa prima ai lavoratori domestici e a quelli del settore agricolo, infine ai dipendenti pubblici. L'interessato viene avvisato del fatto che si tratta di una simulazione, che può cambiare sia in base a fattori che riguardano la vita lavorativa, come cambio di attività e disoccupazione, sia per elementi esterni, l'andamento dell'economia e l'evoluzione delle aspettative di vita.

www.ioniassicuro.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

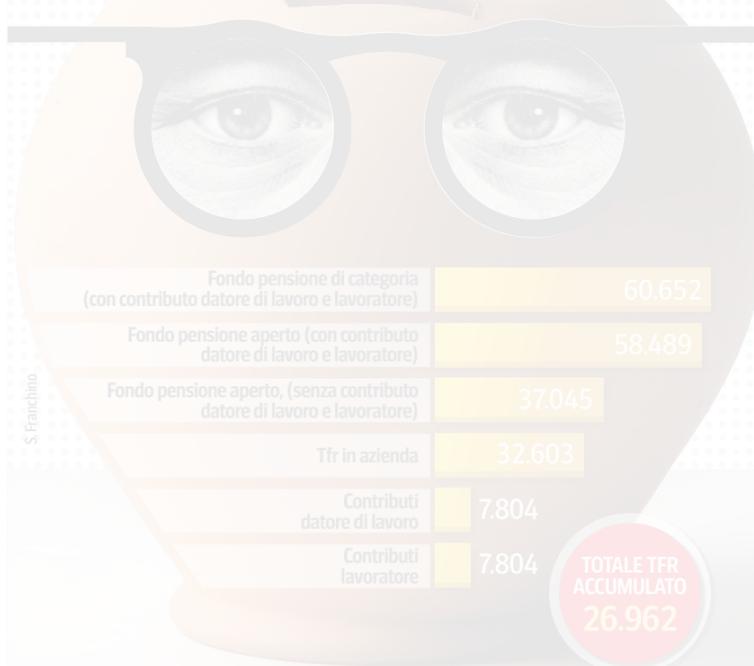
### Maramotti



## La maratona finanziaria

Il capitale accumulato da chi ha aderito subito alla previdenza complementare e il confronto con il Tfr

IPOTESI di un lavoratore che nel 1998 guadagnava 20 mila euro lordi annui e che ha avuto una progressione di stipendio in linea con l'inflazione. Il contributo del datore di lavoro e quello del lavoratore sono stati ipotizzati al 2% annuo. Si prevede anche il versamento del Tfr; elaborazione dal 31/12/1998 al 31/3/2015



## Le sfide dei rendimenti

FONDI PENSIONE APERTI E CHIUSI A CONFRONTO CON IL TFR

	1 ANNO	3 ANNI	5 ANNI	10 ANNI	DAL 1998
MEDIA FONDI PENSIONE DI CATEGORIA	10,0%	22,6%	28,8%	54,6%	78,2%
MEDIA FONDI PENSIONE APERTI	11,4%	26,1%	30,0%	45,3%	75,5%
TFR NETTO	1,3%	5,3%	12,3%	27,8%	53,4%

## Gli alleati

RENDITA MENSILE INTEGRATIVA OTTENIBILE CON IL CONFERIMENTO DEL TFR

	ANNO DI NASCITA	ANNI MANCANTI ALLA PENSIONE	STIMA PENSIONE MEDIA	IN LINEA GESTIONE SEPARATA	IN LINEA BILANCIATA
BABY BOOMER	1960	13	€ 2.035	€ 160	€ 187
MILLENIAL	1990	46	€ 1.490	€ 450	€ 714

## La lezione dei mercati

QUANTE VOLTE UNA FORMA PREVIDENZIALE HA BATTUTO IL TFR

	GARANTITA 2%	AZIONARIA
1 ANNO	83%	67%
5 ANNI	97%	61%
10 ANNI	100%	76%
20 ANNI	100%	100%

**IPOTESI:** Prima retribuzione: 1.000 € netti al mese; ultima retribuzione prima della pensione: 3.000 € netti al mese. Continuità di versamento fino all'età della pensione. Linea d'investimento bilanciata (30% Jpm Emu - 70% Msci World). Costi medi Isc fondi aperti, in funzione della durata. Coefficienti di trasformazione in rendita Ips55 tt0%. Tutti i valori sono espressi in termini reali, al netto dell'inflazione

Fonte: elaborazioni Progetica

## Lo slalom tra costi e rendimenti

### Importante trovare l'equilibrio giusto

I conti in tasca a un trentenne. In genere il rischio ripaga

Fino al 21% di rendita integrativa in più se si sceglie un fondo pensione con costi medi contenuti. Che diventa il 72% in più se si sceglie una forma previdenziale che, oltre ad avere costi medi contenuti, abbia anche dei rendimenti elevati. Le elaborazioni rendono misurabile quello che il buon senso già suggerisce: tutti vorremmo un fondo pensione che costi poco e renda molto.

Peccato che la realtà sia ben più articolata, e che di fatto la soluzione perfetta per tutti non esista. Esistono però delle linee guida utili per scegliere. Iniziamo dai costi, misurati attraverso l'indice

sintetico Isc. Le elaborazioni mettono a confronto, a parità di rendimento, costi medi bassi (0,5%, quelli dei fondi negoziali) con costi medi più alti (1,45%, quelli dei fondi pensione aperti).

Tale differenza per chi investe con un rischio basso, significherebbe una maggior rendita integrativa compresa tra il 9% (per un trentenne) ed il 19% (per un trentenne). Percentuali simili, ma valori assoluti più elevati, per chi invece oggi investe in linee a maggior rischio: fino a 600 euro in più all'anno di pensione integrativa per un trentenne.

Pochi dubbi dunque, sul fronte

dei costi. Rimane tuttavia aperto un dilemma per il risparmiatore: meglio un fondo pensione che costi poco e renda poco, o uno che renda tanto e costi tanto?

La classifica dei quattro casi considerati fornisce immediatamente la risposta: il rischio, in previdenza, è un prezioso alleato, anche quando abbinato a costi elevati. Soprattutto per chi di fronte a sé ha ancora tanti anni di lavoro. E soprattutto per chi ha poche risorse da investire. A fronte di un versamento mensile di 100 euro, un trentenne che oggi investisse in un fondo pensione con rischio e costi alti, potrebbe attendersi

### Il duello

Contano più i costi o i rendimenti?

Stime rendita integrativa annua: versamento 100€ al mese

Anni	Rischio alto costi bassi	Rischio alto costi alti	Differenza %
30	3.661 €	3.015 €	+ 21%
40	2.130 €	1.847 €	+ 15%
50	1.110 €	1.013 €	+ 10%

Anni	Rischio basso costi bassi	Rischio basso costi alti	Differenza %
30	2.120 €	1.781 €	+ 19%
40	1.428 €	1.250 €	+ 14%
50	856 €	785 €	+ 9%

Età di pensionamento: 67 anni - Crescita reale annua versamento: 0% - Stime calcolate al livello di probabilità 50% su serie Progetica® - Rischio basso: garanzia del versato - Rischio alto: 30% Jpm Emu, 70% MsciWorld - Costi bassi: costi medi Isc fondi negoziali (in funzione della durata) - Costi alti: costi medi Isc Fondi Aperti (in funzione della durata) - Fiscalità in fase di accumulo ed erogazione - Coefficienti di conversione in rendita Ips55 tt0% - tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali)

Elaborazioni Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria

3.015 euro annui di integrazione pensionistica. L'equivalente di 200 euro al mese di spesa al supermercato in beni di prima necessità, e altri 51 euro mensili per gli extra.

Se lo stesso trentenne preferisse invece oggi un fondo pensione con costi bassi e rendimenti bassi, la pensione integrativa annua scenderebbe a 2.120 euro. Cifra che consentirebbe solo 176 euro

mensili da spendere al supermercato, e nessuno spazio per gli extra. Ragionamenti analoghi per un quarantenne, che oscillerebbe tra 2.130 e 1.428 euro all'anno, ed un cinquantenne, tra 1.110 e 856.

Le stime sono di tipo probabilistico: per il rischio basso sono state simulate linee con garanzia di restituzione del versato, e per il rischio alto linee con il 70% di azioni (Msci World) e 30% di obbliga-

zioni (Jpm Emu).

In sintesi: costi e rischio vanno sempre considerati congiuntamente, perché prendere in esame solo uno dei due aspetti potrebbe darci una pensione integrativa minore di quella che potremmo avere. E visto che scegliere da soli può non essere facile, sarebbe opportuno essere aiutati da esperti. In questo campo, una novità è rappresentata dalla nuova figura dell'educatore finanziario, assicurativo e previdenziale che programmi di welfare pubblico e privato (Comune di Milano, ma anche aziende) stanno mettendo a disposizione della collettività. Ricordando che la previdenza integrativa non è solo una scelta di soluzioni, ma è — soprattutto — la pianificazione del proprio benessere futuro, attraverso consulenza e monitoraggio nel tempo.

ANDREA CARBONE  
Partner di Progetica

© RIPRODUZIONE RISERVATA